



Domenica, 21 febbraio 2016 Numero 8 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051  
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051  
23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

È scomparso  
don Giorgio Bonini

a pagina 3

Domenica assemblea  
dell'Azione cattolica

a pagina 5

Quattro eventi  
«Tra vita e morte»

Quaresima

Bellezza e tentazione del monte

«Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia» (Lc 9,33).

È Pietro, impulsivo e appassionato, che parla. Erano saliti con Gesù sul monte a pregare, ma lui, Giacomo e Giovanni, si erano addormentati. Al risveglio avevano trovato Mosè ed Elia che conversavano con il Signore: la Legge, i Profeti e l'Amore, il tritico della Salvezza. I tre addormentati devono aver provato, sgomenti, una felicità piena, quasi irreali, tanto che, mentre i due si allontanano, propongono al Signore di restare lassù, forse nella speranza di essere desti qualora si fosse ripresentata l'occasione, forse per quella piechezza che ha colmato il loro cuore e le sue attese di verità. Anche noi siamo chiamati sul monte a pregare, a immergerci in Dio che ci sveglia il senso delle Scritture; e a restare svegli. Anche noi possiamo correre il rischio che l'esperienza e l'intimità con il Signore ci traggano sul monte, lontano dalla valle del quotidiano, distanti dalle insidie della vita ordinaria che sembra a volte inconciliabile con quella di fede. La sfida, per chi desidera salire sul monte col Signore, è scendere nel travaglio dei giorni senza staccarsi dall'intimità con Lui, vivere «nel mondo» senza essere «del mondo»; vivere con gli altri condividendo gioie e dolori, fatiche e speranze come se ogni altro fosse Lui.

Teresa Mazzoni



Zuppi. L'appello dell'arcivescovo a conclusione della sessione pubblica: «È indispensabile far sentire la vicinanza alle persone»

Tribunale ecclesiastico  
e maternità della Chiesa

DI PAOLO ZUFFADA

Il nostro è un consuntivo in attesa di un'inaugurazione. Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha sintetizzato, giovedì scorso, il significato dell'annuale sessione pubblica del Tribunale ecclesiastico Flaminio, che ha presieduto. «Sono contento - ha detto monsignor Zuppi - di questa riflessione di oggi perché aiuta credo non soltanto gli addetti ai lavori. Per loro addirittura il vicario monsignor Stefano parlava di un "atteggiamento convertito", di cambiamento. Ma credo che quello che oggi abbiamo ascoltato abbia anche un'evidente conseguenza pastorale. E mi sembra che questo avvicini tantissimo un mondo che, come abbiamo ascoltato, qualche volta è stato percepito estraneo alla comunità ecclesiale: qui mi sembra che ce ne vediamo invece il legame profondissimo. Di questo ringraziare vicario e provicario per quanto ci hanno detto e soprattutto per quanto hanno fatto». «Mi sembra - ha proseguito - che sia una posizione molto equilibrata, in un discernimento in cui si confrontano anche visioni differenti. Non le abbiamo nascoste. Bisogna dire che c'è anche una

grande trasparenza. Anche a Roma c'erano posizioni diverse, e anch'esse non si nascondono. Non so se questo confonde, soprattutto gli uomini del diritto a un certo punto si aspetterebbero diversamente: lo provo a darne una lettura positiva: cioè, che anche il discernimento è un itinerario. Questo può indubbiamente creare qualche difficoltà, perché siamo abituati a qualcosa di normativo e a un modo di procedere forse meno con progressione a una definizione; ma forse questo ci coinvolge davvero in una ricerca che deve farci uscire dai soggettivismi (ce ne sono sempre dappertutto, anche credo nell'attività giudiziale)». L'arcivescovo ha poi ricordato che «don Stefano diceva che il problema non è decidere tra maniche larghe e strette, o tra conservatori e innovatori: il problema è un altro. Se usciamo da questo, se il centro come giustamente hanno ricordato don Massimo e don Stefano è il discernimento, allora è necessario un ripensamento in cui credo c'è il coraggio di papa Francesco di riportare un problema, di forzarci tutti a non accontentarsi soltanto di una formula che risultava spesso lontana dalla gente, ma di operare un discernimento. Questo non



Un momento della cerimonia di giovedì scorso in Curia

significa rimettere in discussione la verità, tutt'altro, anzi come giustamente ricordava san Giovanni Paolo II, è per amore della verità che compio il discernimento. Per qualcuno soltanto parlarne è già inaccettabile, lo credo invece che parlarne non significa rimettere in discussione la verità, ma per certi versi aiutare a capire la verità. E il senso di vicinanza che credo sia indispensabile». Sul problema dell'organico del Tribunale, monsignor Zuppi ha detto: «Credo che ci sia stata una geremiade dalla parte civile, avete una geremiade anche dalla parte ecclesiastica quindi siamo pari». E ha concluso: «il problema è guardare questo periodo indubbiamente di grande ricerca con un senso positivo. La Chiesa è madre e madre: e una madre è sempre madre e sempre maestra. Una buona madre non

cambia quello che deve dire, casomai troverà il modo migliore per dirlo. Credo che la celerità, l'impegno per mostrare la vicinanza a chi vive le ferite di tanti fallimenti sia veramente indispensabile. La pastorale familiare è fortemente legata a tutto quanto questo sforzo e credo che questo faccia bene. Perciò ringrazio i Patroni stabili, che sono quelli che favoriscono un raccordo con ciò che qualche volta è ancora avvertito troppo distante. Se andate in qualunque parrocchia dove il parroco parla con qualcuno che vive la separazione, quest'ultimo dice ricorriere al Tribunale ecclesiastico è troppo difficile e costa troppo. Al contrario, quando incontrano davvero l'attività giudiziale del Tribunale, il più delle volte si sentono capiti: sentono la maternità della Chiesa».

L'attività

I dati del «Flaminio» nel 2015

«Una consolidata permanenza sui parametri nei quali ci siamo attestati: è questo l'elemento che emerge dall'esame dei dati dell'attività del Tribunale ecclesiastico Flaminio nel 2015, esposti giovedì scorso nell'ambito della sessione pubblica dal vicario aggiunto monsignor Massimo Mingardi. «Per le cause introdotte - ha osservato - mentre è proseguito l'incremento di cause in secondo grado, ma che in breve tempo andranno pressoché esaurendosi per l'abolizione dell'obbligo della doppia decisione, si nota una sostanziale continuità nel numero di cause di primo grado: la riduzione del numero di cause introdotte (80 invece di 93) è riconducibile al fatto che la divulgazione della riforma ha indotto qualcuno che forse era già pronto a introdurre ad attendere, e al fatto che in dicembre, per l'incertezza sulla prosecuzione di attività dei Tribunali regionali, non sono stati accolti libelli». «Dobbiamo invece purtroppo rilevare - ha proseguito - che c'è stato un rallentamento nell'espletamento di cause di primo grado, da 103 a 95; così la pendenza a fine anno è rimasta invariata. La durata media delle cause, poi, è cresciuta di ben 5 mesi (da 14,9 a 19,6). La leggera diminuzione delle cause concluse entro i 18 mesi (54,0% contro 58,4%) è soprattutto la forte riduzione di quelle concluse entro un anno (10,3% contro 24,0%) indicano una pendenza non positiva». Tra le cause di nullità, in prima istanza le principali sono state: incapacità 41%; esclusione dell'indissolubilità 30,2%; esclusione della prole 20,9%.

Pellegrinaggio diocesano a Roma  
per il Giubileo della Misericordia

Si svolgerà sabato 4 giugno il pellegrinaggio diocesano a Roma in occasione del Giubileo della Misericordia, guidato dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Sono previste due modalità di partecipazione: un giorno o due giorni. Il pellegrinaggio di due giorni partirà il 4 giugno alle 5.30 da Bologna, per arrivare nella Capitale intorno alle 11.30, presso la chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini. All'arrivo è in programma un momento di catechesi. Pranzo libero. Nel pomeriggio si andrà insieme verso la Basilica di San Pietro per il passaggio attraverso la Porta Santa e, alle 17.30, sarà celebrata la Messa, presieduta da monsignor Zuppi all'altare della Cattedra. Sarà possibile scegliere se pernottare in un hotel a tre stelle o in un istituto religioso. Domenica 5 mattina si visiterà San Paolo Fuori le Mura,

dove sarà celebrata la Messa. Alle 12, ci si ritroverà in piazza San Pietro per la preghiera dell'Angelus e successivamente la partenza in direzione Bologna. Il costo del viaggio è di 135 euro, a cui si deve aggiungere la tassa di soggiorno e il costo di pranzi e cene. È prevista inoltre una formula di un giorno per favorire la massima partecipazione all'iniziativa. I mezzi con i pellegrini partiranno sabato 4 giugno da Bologna sempre alle 5.30; il programma sarà lo stesso seguito dall'altro gruppo per la giornata di sabato. In questo caso il costo sarà di 55 euro, pranzo e cene esclusi. Per informazioni è possibile rivolgersi all'agenzia Petroniana Viaggi, in via del Monte 3, tel. 051.261036 - 051.263508, fax 051.227246, e-mail info@petronianaviaggi.it, oppure visitando il sito www.petronianaviaggi.it (E.G.F.)

## Attività giudiziale, servizio del discernimento



Monsignor Ottani

Nessuno meglio di noi sperimenta la necessità di valutare caso per caso. Il Tribunale non è un corpo estraneo alla comunità ecclesiale, si colloca all'interno della cura che la Chiesa ha per la formazione e la promozione della famiglia

Pubblichiamo l'ultima parte della prolusione del vicario giudiziale monsignor Stefano Ottani all'annuale sessione pubblica del Tribunale Ecclesiastico Flaminio, su «Un disegno unitario per la vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo».

Il Sinodo e la riforma del processo canonico non innovano la dottrina né le norme sostanziali. Apportano però una novità sostanziale offrendoci un nuovo vocabolario, cioè una nuova mentalità, un più aderente approccio alla realtà. Fra le parole nuove, ne ricordo tre. Discernimento. Non dobbiamo ergerci a giudici delle persone, ma metterci al servizio dei fratelli perché possano

capire se stessi e il progetto di Dio, per cogliere quanto di bene e di male c'è nella loro esperienza, per purificarla ed elevarla. Accompagnamento. La realtà matrimoniale è comprensibile all'interno di un cammino che va anzitutto dall'ordine della creazione a quello della redenzione, poi dagli aspetti parziali dell'amore fra uomo e donna alla pienezza del sacramento. Alla Chiesa e al cristiano è dato di conoscere totalmente questo cammino; per questo è possibile accompagnare i fratelli orientandoli verso la meta. Inclusiones. Non basta ribadire che anche i divorziati rimangono battezzati e pertanto membri della comunità cristiana. Occorre includerli in relazioni sempre più coinvolgenti nella vita ecclesiale perché godano anche degli aiuti necessari per il progresso spirituale. Il disegno unitario che abbiamo davanti ci permette di cogliere il senso e l'importanza del

nostro lavoro. L'attività giudiziale nella Chiesa altro fine non ha che quello di offrire il servizio del discernimento. Nessuno meglio di noi sperimenta la necessità di valutare caso per caso. Il Tribunale ecclesiastico non è un corpo estraneo alla comunità ecclesiale, si colloca all'interno della cura che la Chiesa ha per la formazione e promozione della famiglia. Il personale coinvolgimento del Vescovo, cardine della riforma voluta dal Papa, ne è l'emblema. La norma della vicinanza che ora presiede alla acquisizione della competenza, all'individuazione del Tribunale e della sede di appello, sono indicazioni precise di una nuova mentalità che richiede un nuovo approccio. Con questo atteggiamento «convertito», con riconoscenza e disponibilità, ci sentiamo già inseriti nel progetto complessivo a servizio della vocazione e missione della famiglia.

La casa editrice dei missionari

La Emi di Bologna è la casa editrice di 16 istituti missionari. È nata nel 1973, adottando il marchio che, fin dagli anni Cinquanta, univa progetti editoriali comuni tra Missionari del Pime, della Consolata, Saveriani e Comboniani. Info: tel. 051326027, animazione@emi.it



## Emi, mostra catechetica per l'Anno Santo sulle opere di misericordia per corpo e spirito

Nell'anno del Giubileo l'Editrice Missionaria Italiana (Emi) presenta una mostra catechetica per conoscere le opere di misericordia corporale e spirituale. Un percorso in 15 pannelli «roll-up», ovvero delle vele di colore facile e rapide da allestire. «Si reggono da soli, sono comodi da spostare, non c'è bisogno di forare le pareti», spiegano i curatori. Attraverso la Parola di Dio, l'esempio di testimoni, le riflessioni di Papa Francesco e ad immagini suggestive, la mostra spiega questi antichi «consigli di vita cristiana». L'esposizione fa parte del progetto «Fare misericordia», un'idea che comprende anche una collana editoriale che si snoda in tredici libretti dedicati alle opere di misericordia. Uno strumento prezioso per il Giubileo straordinario. Firmano i testi, tra gli altri, Victor Manuel Fernández, Cristina Simonelli, Kizito Sesana, Armando Matteo,

Giovanni Cucci, Guy Gilbert, Antonietta Potente. La mostra, disponibile per noleggio oppure acquistabile, guiderà i fedeli nell'approfondimento di questo tassello fondamentale della vita del cristiano, fornendo importanti spunti di riflessione. «Forse le conosciamo già. Forse ne sentiamo parlare per la prima volta. Le opere di misericordia sono azioni concrete che la Chiesa suggerisce a credenti e non credenti per vivere in pieno la propria umanità all'insegna del dono agli altri - spiega il primo pannello dell'esposizione -. In questo Giubileo della misericordia, proviamo a riscoprire accompagnati dalla Parola di Dio, da Papa Francesco e da alcuni grandi testimoni del nostro tempo. Potremo così conoscere meglio come «volgere il cuore verso il debole»: questo è il senso autentico della parola «misericordia».

Caterina Dall'Olio

### L'arcivescovo incontra i giovani in San Petronio



«...inerari di misericordia». Si chiamano così gli incontri che l'arcivescovo Matteo Zuppi desidera proporre in Quaresima ai giovani (dai 16 anni in su) per entrare più profondamente nel cammino giubilare che la Chiesa ci invita a vivere in quest'Anno Santo straordinario. Dopo il primo incontro di conoscenza col nuovo Arcivescovo, avvenuto in dicembre, questi appuntamenti saranno l'occasione per riflettere con lui sulla misericordia di Dio e della misericordia tra gli uomini. Gli incontri si terranno alle 21 in Cattedrale nei mercoledì 24 febbraio, 2 e 9 marzo. Il percorso si concluderà con la Veglia delle Palme, sabato 19 marzo, in San Petronio.



# Se il Vangelo illumina l'economia

Luigino Bruni interviene sulla visione cristiana del lavoro e sul futuro della società tra luci di speranza e ombre

Il diacono Preti: «Il centro e la fonte di tutto il suo ministero era l'Eucaristia, che gli aveva insegnato a comprendere e amare la Serva di Dio Madre Maria Costanza Zauli»

### La scomparsa di don Giorgio Bonini

È scomparso giovedì scorso, all'età di 91 anni, don Giorgio Bonini. Era nato a Bologna nel 1924; dopo aver compiuto gli studi nei Seminari di Bologna, fu ordinato sacerdote nel 1949. Dopo l'ordinazione fu nominato vicario parrocchiale a Piumazzo, fino al 1951, poi ad Altedo. Nel 1956 venne nominato primo parroco a San Vincenzo de' Paoli, dove esercitò il ministero fino al 2001, quando rassegnò le dimissioni per limiti di età. In seguito si trasferì presso la Basilica di San Luca, dove esercitò il ministero fino al 2011; attualmente risiede alla Casa del Clero. La Messa eucaristica, presieduta dall'arcivescovo, è stata celebrata ieri nella chiesa parrocchiale di San Vincenzo de' Paoli. Riposa nel cimitero della Certosa. «Don Giorgio, l'ho potuto constatare, ha dato ai suoi parrocchiani una formazione davvero forte nella fede - racconta don Paolo Dall'Olio, che gli è succeduto alla guida della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli -. E questo coinvolgendoli anche: è stato uno dei primi ad avere nella sua parrocchia Ministri istituiti». Uno dei «frutti» di questa attenzione di don Bonini è Giuseppe Preti, diacono permanente, che gli è stato discepolo e amico per 57 anni: «Il centro e la fonte di tutto il suo ministero era l'Eucaristia - ricorda - che gli aveva insegnato a comprendere e amare la Serva di Dio Madre Maria Costanza Zauli. E poi la catechesi: la parrocchia di San Vincenzo è in una zona molto popolosa, e arriviamo ad avere ben 1500 bambini al catechismo! E a noi catechisti dava una formazione solidissima. Fu anche un precursore del Concilio: molte sue intuizioni, come quella dei Ministri istituiti, furono poi riprese dal Vaticano II». (C.U.)



DI LUCA TENTORI

Due a uno per l'ottimismo. Palla al centro e la partita non è ancora finita. Una metafora calcistica ben riassume la visione dell'economista Luigino Bruni sul futuro della nostra società. Le sue convinzioni raccolte in un'intervista a margine di un incontro tenuto martedì scorso a Padulle nell'ambito del ciclo «Benedetto lavoro», promosso dalla Scuola di formazione dei vicariati Pericoto-Castelfranco e dalla Commissione diocesana della pastorale sociale e del lavoro. «Sono pessimista sul futuro dell'economia - spiega Bruni - ma penso ai poteri economici sempre più grandi che hanno in mano la politica mondiale, con una concentrazione di ricchezza impressionante. Ma d'altra parte sono fiducioso in due cose: quelle tante, ma poco conosciute, esperienze positive di economia solidale che nascono dal basso, e dal grande desiderio degli esseri umani di gratuità, di reciprocità, di volere assolutamente il paradiso, perché i soldi non bastano e non sono tutto». Spesso lei ha riletto l'economia alla luce della Bibbia e viceversa. Il tema del denaro è sempre stato presente nei libri sacri d'Israele. In vari passaggi biblici il denaro è presentato come il grande idolo del popolo d'Israele. Non a caso il vitello d'oro è fatto con i vari gioielli e ori del popolo. Il Vecchio Testamento affronta per esempio il tema dell'usura, del debito e della schiavitù per debiti. Ecco che il Giubileo si presenta allora anche come Anno di liberazione degli schiavi per liberare l'uomo dall'idolatria del denaro e del possesso di beni. Quando uno ha molto denaro inoltre pensa di poter

vivere meglio degli altri, di poter fare a meno dei rapporti sociali. Qual è invece l'insegnamento concreto che il Vangelo e la Chiesa possono dare a una parte dell'economia malata dei nostri giorni? Occorre predicare e vivere un'economia che sia all'altezza del Vangelo. L'attenzione può partire per esempio dal verificare dove si investono i soldi, in quali banche, e cosa finanziano questi istituti di credito. Queste cose oggi sono molto importanti: per essere credibili mentre annunciamo giustamente un'altra economia dovremmo cercare di viverla. C'è già tanto di tutto questo anche nei movimenti e nelle associazioni dal basso. Sul piano istituzionale si potrebbe fare di più. Dal mondo imprenditoriale, e non solo, oggi è sempre più osannata la

meritocrazia? È un buon punto di partenza per ricostruire l'economia? La meritocrazia è un'idea antica: la convinzione che si debbano premiare le persone in base ai loro meriti e da qui misurare le basi sociali su cui costruire una gerarchia. Questo modo sbagliato di ragionare ha interessato molti popoli, e ha tentato anche il cristianesimo con l'estendere questa logica meritocratica ad Dio. Giobbe, Qoelet, i Profeti, l'Antico Testamento e anche buona parte dell'insegnamento di Gesù Cristo ha a che fare con questa lotta all'idea di Dio che ha una specie di contabilità in cielo. Pensiamo a Gesù nel Tempio: va proprio contro l'idea di pagare i sacrifici per avere in cambio dei vantaggi; contro un'idea di religione economica che conquista e lucra meriti davanti a Dio.

### Cattedrale

#### Cresimandi, oggi primo turno dell'incontro con Zuppi

Saranno quasi 1.400 i cresimandi che oggi incontreranno l'arcivescovo Matteo Zuppi: quelli del primo gruppo provenienti dai vicariati di Bazzano, Bologna centro, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Persiceto-Castelfranco, Alta Valle del Reno (Porretta-Vergato), Sasso Marconi e Sella-Sambro-Savena. Alle 15 in Cattedrale si raduneranno i ragazzi e i catechisti per un grande gioco, mentre in San Petronio l'arcivescovo parlerà ai genitori. Alle 16.15 i due gruppi si riuniranno in Cattedrale, per il saluto

dell'Arcivescovo e per un momento di preghiera. Domenica 28, invece, toccherà ai vicariati di Bologna Nord, Bologna Sud-Est, Budrio, Castel San Pietro, Cento, Galliera, San Lazzaro-Gastano, Veronca, catechista della parrocchia di Castel Guelfo (vicariato Castel San Pietro), parteciperà domenica prossima con circa venti cresimandi: «Quest'anno nei nostri incontri settimanali di catechismo stiamo incontrando diversi Santi, da quelli più famosi a quelli più vicini al nostro secolo. Dopo l'incontro con il nostro Arcivescovo, invece, approfondiremo quello che avremo visto e ascoltato». (R.F.)

## Paoline, cent'anni per la Parola attraverso i media

«L'istituto, dedicato all'evangelizzazione attraverso i mezzi di comunicazione, è presente a Bologna dal 1930. Il principale servizio è la libreria di via Altabella che offre un'ampia proposta editoriale e anche articoli religiosi e audiovisivi»

Giovedì in San Nicolò degli Albari l'arcivescovo presiederà una celebrazione eucaristica per le Figlie di San Paolo, una delle congregazioni religiose femminili fondate da don Giacomo Alberione

Giovedì prossimo 25 febbraio alle ore 17 nella Chiesa di San Nicolò degli Albari (in via Oberdan) l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà una celebrazione eucaristica a chiusura del centenario delle Figlie di San Paolo, una delle congregazioni religiose femminili fondate da don Giacomo Alberione. L'istituto, dedicato all'evangelizzazione attraverso i mezzi di comunicazione

sociale, è presente a Bologna fin dal 1930. Le religiose iniziarono subito un'intensa diffusione di libri, vangeli e altro materiale religioso nei paesi e nelle famiglie del territorio, girando a due a due con borse piene di libri. Il loro obiettivo era la diffusione della «buona stampa», proponendo anche biblioteche nelle varie realtà. Soprattutto nei primi decenni furono costantemente presenti con giornate di animazione e formazione biblica e catechistica parrocchiale, ma ancora oggi prestano il loro servizio nelle comunità parrocchiali o negli eventi ecclesiali con mostre e rivendite. Nel frattempo aprì la prima libreria. Dopo la sanguinosa parentesi della seconda guerra mondiale la vita riprendeva e subito si sentì l'urgenza di parole di speranza e di consolazione che, affidate a pubblicazioni di libri e periodici,

potevano arrivare alle diverse categorie di persone. Nel 1948 nacque nella nostra città diedero vita a una nuova forma di apostolato: il cinema. Da principio l'agenzia Ref, che poi assunse la denominazione San Paolo Film, ebbe sede assieme alla libreria, in via Marsala, poi fu trasferita in via Avesella, 20, quindi, nel 1952 in via dello Scalo, presso la nuova casa, ed infine in via Amendola, vicino alla stazione ferroviaria, dove si trovavano molte altre agenzie di film. La comunità presente oggi a Bologna ha sede in via Mondo e conta otto religiose. Il principale servizio è quello della libreria di via Altabella dove sono presenti con un'ampia proposta editoriale che comprende anche articoli religiosi e audiovisivi fin dal 1970. La libreria Paoline vuole essere il punto di ritrovo di



La libreria Paoline

famiglie, operatori pastorali, sacerdoti, studenti, catechisti, giovani, clero, professionisti, religiosi e, enti, associazioni e istituzioni.

Veronica Bernasconi, Figlie di San Paolo

## Anno martiniano, a Casalecchio e Bologna si onora il santo di Tours

Sabato 27 alle 10, alla Casa della Conoscenza di Casalecchio di Reno (via Porrettana 360), nell'ambito delle celebrazioni per il XVII centenario (316-2016) della nascita di San Martino di Tours, patrono di Casalecchio di Reno, si terrà una conferenza sui «Cammini Martiniani» in Italia e in Europa («Insieme a san Martino, santo e viaggiatore, nei nostri cammini spirituali e culturali tra regioni europee ed Emilia-Romagna»). La conferenza sarà moderata da Alessandro Menziani, presidente di «Casalecchio insieme». Ai saluti del sindaco di Casalecchio Massimo Bosso e del parroco di San Martino don Roberto Mastacchi, seguiranno le relazioni di Bruno Judic, docente di Storia del Medioevo all'Università di Tours («Le origini del culto di san Martino in Italia nel V e VI secolo»), Ilaria Sabbatini, responsabile

dell'Archivio del Volto santo di Luca («La cattedrale di San Martino di Luca: una tappa fondamentale dei cammini spirituali»), Massimo Tedeschi, presidente Associazione europea delle Vie Francigene («La Via Francigena di Sigerico»), Fiorella Dallari, dell'Università di Bologna («Alla ricerca dei cammini contemporanei e autentici di san Martino in Emilia-Romagna») e Roberta Moretti di Apt Servizi («Cammini e politiche di turismo locale sostenibile in Emilia Romagna»). I lavori continueranno sabato 27 alle 16 nella sacrestia della basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25), con una «conversazione martiniana» di Ilaria Sabbatini («Cattedrale di San Martino di Luca, sosta dei pellegrini romani fin dalle sue origini») e un concerto di musica sacra dell'organista Fabrizio Scolari.

## Ascom per San Petronio



Confcommercio Ascom Bologna aiuta la basilica di San Petronio. Nell'ambito della campagna di raccolta fondi #iosostengoSanPetronio, organizzata dalle associazioni Amici di San Petronio e «Succede solo a Bologna» per il restauro della Basilica e la valorizzazione della città, il direttore di Confcommercio Ascom Bologna Giancarlo Tonelli ha consegnato al presidente di «Succede solo a Bologna» Fabio Mauri la somma di 3mila euro. A Confcommercio Ascom Bologna è stata quindi consegnata una speciale «Umarrè Card» permanente, la tessera che consente di assistere ai lavori di restauro in Basilica, per controllare come vengono spese le donazioni. L'«Umarrè Card» si trova online sul sito [www.iosostengoSanPetronio.it](http://www.iosostengoSanPetronio.it) oppure nella sede dell'associazione «Succede solo a Bologna» (via San Petronio Vecchio 15/a), associazione di promozione sociale che organizza eventi e progetti per la scoperta del patrimonio artistico culturale e delle tradizioni di Bologna. La tessera si trova anche a Bologna Welcome (Piazza Maggiore 1), a «La Bottega del Grafico» (Galleria Falcone Borsellino 4/d), al Teatro Celebrazioni (via Saragozza 234) e a 3T Service (via Guido Rossa 7) a Casalecchio di Reno. (G.P.)

## Stazioni quaresimali, le tappe di questa settimana nei vicariati

Stazioni quaresimali della settimana. Mercoledì 24 a S. Martino in Petriolo per il vicariato di Castel S. Pietro: ore 20 «Vita nuova», 20.30 Messa. Venerdì 26, per il vicariato di Bologna Ravone, alle 21, a S. Girolamo della Certosa, Celebrazione comunitaria della Penitenza. Per il vicariato di Bazzano, alle 20.45 nella chiesa di Calcare, Veglia sulla misericordia guidata dall'Arcivescovo. Per il vicariato di Bologna Centro a S. Maria della Carità alle 21 don Davide Baldi parlerà su «Evangelizzatori con spirito». Per il vicariato di Bologna Nord alle 21 a S. Martino di Bertasio (Lectio su Luca 13,1-9). Per il vicariato di Budrio: Maddalena (parrocchie Comune Budrio), Villa Fontana (parrocchie Comune Medicina) e Selva Mabilia (parrocchie Comune Melara). Per il vicariato di Castiglione (Lectio su Luca 13,1-9). Per il vicariato di Cento alle 21 a Mirabello (zona A) e Palata Popoli (zo-

na B), alle 20 a S. Pietro (zona C). Per il vicariato di Galliera, ad Argelato (zone Argelato, Bentivoglio, S. Giorgio di Piano), Baricella (zone Baricella, Malbergo, Almerio) e Poggio (zone Galliera, Poggio Renatico, S. Pietro in Casale): 20.30 Confessioni, 21 Messa. Per il vicariato di Persiceto-Castelfranco, a Manzolino: 20.30 Rosario, 21 Messa. Per il vicariato Setta-Savena-Sambro, a Pianaggio (zona pastorella Loiano, Monghidoro): 20.30 Via Crucis e Confessioni, 21 Messa. Per il vicariato di S. Lazzaro-Castenaso a S. Agostino della Ponticella: 20.30 Confessioni, 21 Messa. Per il vicariato di Sasso Marconi a S. Lorenzo di Sasso: 20.30 Confessioni, 20.45 Messa. Per il vicariato di Vergato, a S. Prospero (zona pastorale 1) e Pioppe (zona pastorale 2): 20.30 Confessioni, 20.45 Messa. Nelle parrocchie del Comune di S. Benedetto Val di Sambro: alle 20.30 a S. Agata di Montecatone Valles.

La voce della presidente Broccoli: «Vogliamo rileggere le nostre attività e tutto il nostro impegno alla luce dell'esortazione

«Evangelii gaudium» per capire se ciò che facciamo e abbiamo in cantiere risponde all'invito lanciato da papa Francesco»

**l'appuntamento**  
Si terrà domenica l'assemblea diocesana «Assieme al nostro Pastore, chiamati a riflettere sul cammino futuro»

# Azione cattolica, Chiesa in uscita

DI CHIARA UNGUENDOLI  
«Nell'Azione cattolica avere un ruolo di responsabilità è sempre un'esperienza estremamente positiva e che fa crescere tantissimo». È il giudizio di Donatella Broccoli, presidente diocesana dell'Azione cattolica, sui suoi due anni di presidenza da poco conclusi, in vista dell'assemblea diocesana che si terrà domenica prossima. «In associazione - prosegue Broccoli - si ricevono continuamente nuovi inviti a non fermarsi dove si è arrivati, ma ad andare avanti, a rendere sempre più intenso il rapporto col Signore, a coltivare incessantemente le relazioni con coloro che incontriamo, siano i soci di Ac o le persone che ci vivono a fianco tutti i giorni, nel lavoro, nella famiglia, nell'impegno sociale, nei luoghi che abitiamo. Papa Francesco a Firenze ci ha chiesto di amare una Chiesa che sia sempre inquieta, che non si accontenti mai, che guardi sempre al di là dei propri orizzonti». E l'Ac proprio questo: ci educa ad essere sempre audaci e creativi, in ogni età e in ogni condizione. Come giudica il cammino dell'associazione nell'anno da poco terminato? Il cammino di quest'anno ci ha visti come sempre all'opera nel campo della formazione, attraverso i campi estivi, il laboratorio della formazione, i percorsi rivolti ai catechisti e agli educatori. Quest'anno è stata poi l'occasione per consolidare il lavoro fatto insieme agli Uffici di Pastorale della diocesi e ad altre associazioni che operano sul nostro territorio, sia in ambito educativo che di riflessione e progettazione sul mondo del lavoro. Attraverso l'Ac abbiamo poi dato vita alla Giornata della pace inter-religiosa che si è svolta alla fine di gennaio e che è stata una grande occasione di dialogo dei nostri fanciulli e ragazzi coi loro coetanei che vivono appartenenze religiose e

culturali diverse». L'assemblea di quest'anno ha un titolo affascinante: «Io sono missione. L'Azione cattolica e la missione alla luce dell'Evangelii Gaudium». Perché l'avete scelto, e che significato ha per voi? «Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere se stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, rivificare, sollevare, guarire, liberare» (Evangelii gaudium, 273) E questa frase dell'esortazione apostolica di papa Francesco che ha ispirato il titolo della nostra assemblea. Da qui è nato il desiderio di rileggere tutte le nostre attività alla luce del capitolo 24 dell'«Evangelii gaudium» sulla conversione missionaria della Chiesa, per capire se le cose che stiamo facendo e quelle che abbiamo in cantiere rispondono all'invito di papa Francesco ad essere discepoli missionari che si coinvolgono, che prendono l'iniziativa, che accompagnano, fruttificano e festeggiano. Nell'assemblea diocesana rivolgeremo ai nostri soci e a all'arcivescovo alcune domande che ci aiuteranno a verificare se, come associazione, stiamo lavorando per essere davvero «Chiesa in uscita». Il carisma dell'Ac è quello di laici «dedicati» alla propria Chiesa e alla sua missione e la Chiesa cui l'Ac si dedica è in primo luogo quella diocesana. E per questo che ogni anno invitiamo l'arcivescovo a partecipare alla nostra assemblea, perché per noi la sua figura e la sua azione di Pastore sono il primo punto di riferimento per la nostra azione nella Chiesa locale. Ci aspettiamo che all'assemblea possano emergere indicazioni concrete per aiutarci ad orientare le nostre scelte come risposta all'esortazione del Papa crescere nella «dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre» (Eg 21).



**il programma**  
**Pregiera e pranzo in Santa Rita**  
L'assemblea diocesana 2016 dell'Azione cattolica di Bologna si terrà domenica 28 dalle 9 alle 17 presso la parrocchia di Santa Rita (via Massarenti 418; linea bus 14 - 89 - 99). Tema della giornata sarà «Io sono missione». L'Azione cattolica e la missione alla luce dell'«Evangelii gaudium». Il programma prevede alle 9 l'accoglienza nella sala del Cinema Tivoli; alle 9.30 la preghiera iniziale; dalle 10 il dialogo della mattina, con la presenza dell'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi, sul tema «L'Ac in uscita». Alle 12 la Messa in parrocchia presieduta dallo stesso monsignor Zuppi. Dopo il pranzo nella Sala Sant'Agostino,

## La Giornata di solidarietà. Il vescovo di Iringa in città

«Venite a respirare un'aria nuova nelle Chiese dell'Africa». È l'invito che monsignor Tarcisus Ngalalekumtwa, vescovo di Iringa, rivolge ai giovani che anche quest'estate partiranno per esperienze missionarie: il pastore della diocesi della Tanzania in cui si sono le «parrocchie bolognesi» di Usokami e Mapanda si trova in queste settimane in città per conoscere l'arcivescovo Matteo Zuppi e incontrare i tanti sacerdoti petroniani «fidei donum» che in più di trent'anni si sono alternati in terra di missione. «Uscite dall'Europa - prosegue monsignor Ngalalekumtwa in un'intervista rilasciata a Bologna Sette alla vigilia della Giornata di solidarietà missionaria diocesana del prossimo 28 febbraio - e condividetevi con noi, anche con il clero locale della Tanzania, la vita pastorale e sociale delle nostre comunità. Conoscete una nuova prospettiva, un modo diverso di vivere la fede cristiana». Declinazioni differenti dello stesso Vangelo che si incarna in contesti culturali e sociali lontani dai nostri. E così è interessante come sono vissuti alcuni temi che nell'ultimo anno sono stati al centro della Chiesa universale. Primo tra tutti il tema della famiglia. «Ho partecipato all'ultimo Sinodo sulla famiglia a Roma - racconta il vescovo di Iringa - In questo ambito una nuova e preoccupante realtà che sta crescendo tra noi sono le convivenze tra i giovani che cominciano a non far più riferimento né allo stato né al clan, né alla Chiesa. Altro problema molto sentito è quello della poligamia» - Poi un passaggio sul Guibileo. «Ho cercato di predicare la misericordia - spiega monsignor Ngalalekumtwa - Dio ci invita a cambiare vita. Se lui è così misericordioso verso l'uomo, dobbiamo esserlo anche noi. Dobbiamo aprire i nostri cuori per essere purificati dal sangue prezioso di Cristo. Per quest'anno ho ampliato la possibilità di accesso alla confessione, anche per quei peccati riservati all'assoluzione del vescovo. Abbiamo aperto ancora di più le nostre chiese ai pellegrinaggi e al sacramento della Riconciliazione». L'atlante della Chiesa di Iringa conta un milione e mezzo di abitanti (di cui un terzo cattolici) e un'estensione di 43.218 km quadrati. Al suo servizio sono una novantina di sacerdoti, divisa tra 28 parrocchie divise in 5 vicarie. «La messe è molta, ma gli operai sono poco» - ripete monsignor Ngalalekumtwa raccontando la grande richiesta di adesioni al cristianesimo e la necessità di formazione. «Pastoralmente stiamo puntando molto sul sostegno alle vocazioni sacerdotali - spiega - così come nell'impegno sociale delle scuole e degli ospedali aperti a tutti senza distinzioni». Infine un ringraziamento alla diocesi di Bologna per aver condiviso il dono della fede tramite l'evangelizzazione. E la grande ricchezza della tradizione liturgica impiantata a Usokami prima e Mapanda poi, insieme alla diffusione della Bibbia e della Liturgia delle Ore.

Luca Tentori

**in calendario**  
**Incontro e Messa con Ngalalekumtwa**  
Domenica 28 febbraio, terza di Quaresima, la Chiesa di Bologna celebra la tradizionale Giornata di solidarietà con le missioni di Mapanda e Usokami. L'iniziativa è giunta alla sua 42ª edizione. Per l'occasione sabato scorso alle 21, al Centro di governo di Mapanda, è previsto un incontro con monsignor Tarcisus Ngalalekumtwa, vescovo di Iringa, la diocesi della Tanzania cui appartengono le parrocchie di Mapanda e Usokami, che sarà intervistato dal giornalista Giovanni Panettiere e dal direttore del Centro missionario diocesano don Francesco Inndedi. Domenica prossima nella Cattedrale di San Pietro solenne messa episcopale con monsignor Tarcisus Ngalalekumtwa e l'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi.



L'impianto idroelettrico integrato

## Quelle due centrali dei «figli» di Monari

Due centrali idroelettriche (la seconda di prossimo completamento) e un impianto fotovoltaico per bambini albinati, tutte nella diocesi di Iringa, in Tanzania, gemellata con Bologna. Sono queste le realizzazioni di «Solidarietà e cooperazione senza frontiere», una Organizzazione non governativa (Ong) nata nel 1976, l'anno del devastante terremoto nei Friuli, dal genio e dall'intraprendenza del bolognese Edgardo Monari, e divenuta appunto Ong nell'82. «Monari iniziò con alcuni amici, assieme ai quali si era impegnato in Friuli - racconta l'attuale presidente Stefano Manservigi -; tra loro mio padre Gianfranco, ora scomparso, Giuliano Ansaloni, don Tarcisio Nardelli, allora parroco a Usokami e don Giovanni Cattani. Fu don Tarcisio a chiedere aiuto a Monari e ai suoi amici per la progettazione e costruzione di una centrale idroelettrica per fornire energia al villaggio di Usokami e ad

un altro vicino, con particolare attenzione al Dispensario. La cosa venne realizzata, e in seguito l'associazione si impegnò in altri progetti sempre nella diocesi di Iringa, per i quali però fornì solo materiali e manodopera». «All'inizio degli anni '90 - prosegue Manservigi - noi di «Solidarietà» abbiamo cominciato a progettare un altro impianto idroelettrico, molto più grande, per fornire energia a tutto l'altopiano di Iringa; progetto portato avanti, oltre che con la diocesi, con i Missionari della Consolata. Solo ora questo progetto si sta avviando a conclusione: a regime, porterà corrente a ben 15 villaggi e circa 2200 famiglie, e sarà costato 4 milioni di euro. Coloro che riceveranno il servizio contribuiranno con una cifra «calmierata», e il surplus di produzione potrà venire venduto. Per quanto riguarda la spesa, abbiamo sempre fatto fronte con contributi privati, costituiti in gran parte dal patrimonio di Monari, che

ci ha lasciato alla sua scomparsa. E ha contribuito anche il premio che abbiamo ricevuto nel 2014 dai governi di Tanzania e Usa e dalla General Electric: 100mila dollari, usati per pagare gli allacciamenti e favorire il microcredito». «Quello che ci caratterizza, e che ci teniamo a sottolineare - conclude - è che abbiamo gestito e gestiamo i nostri progetti mettendo in primo piano il volontariato: non abbiamo mai appaltato lavori, ma sempre usato manodopera locale. Attraverso il lavoro e la permanenza in loco, abbiamo creato rapporti con la gente, i sacerdoti, il vescovo e la diocesi: le nostre realizzazioni le sentono «loro». E abbiamo anche costruito di un Centro di accoglienza, e stiamo facendo una scuola materna, in collaborazione con la Suore della Divina Provvidenza per i bambini abbandonati, per i bambini albinati, che in questi Paesi «neri» hanno particolari difficoltà».

Chiara Unguendoli

Conferenza di Venturi al Veritatis

«Giovanni Bersani, una vita di fede nell'impegno sociale» è il titolo della conferenza, promossa dall'Istituto Carlo Tincani, che il professor Giampaolo Venturi terrà venerdì 26 alle 16.45 alla Sala 1 dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Ingresso libero.



Giovanni Bersani

## Giovanni Bersani, una vita di fede vissuta nell'impegno sociale e nella donazione

A poco più di un anno di distanza dalla scomparsa, l'Istituto Tincani propone, più che un ricordo, una riflessione sulla figura e l'opera di Giovanni Bersani, una delle figure contemporanee più illustri della nostra città, le cui qualità e azione pluridecennale hanno avuto, negli ultimi anni, il riconoscimento generale, al di là delle diversità di opinione e scelte. Bersani non ha mai fatto mistero della propria fede, fin da ragazzo, e ha tenuto a sottolineare l'importanza per le proprie scelte. Una fede maturata nelle varie età, anche attraverso lo studio e la relazione col prossimo: nella città, nella regione, nella esperienza militare in Grecia; nella vita civile e politica, al Parlamento italiano e nelle Sedi comunitarie; nell'azione per i lavoratori, a cominciare dagli agricoltori, della propria regione, per allargare poi l'azione all'Africa e ad altri continenti. Bersani, ponendosi sulla linea della migliore tradizione del

movimento cattolico fra Ottocento e Novecento, ha dedicato gran parte della vita all'impegno sociale: sulla linea del Magistero sociale della fine secolo XIX e del secolo XX: con la costante attenzione all'uomo, alle sue esigenze autentiche, al miglioramento della sua vita. Forse la maggiore straordinaria ricchezza di tale impegno sta nel non avere mai avuto confini alla propria azione: ogni realizzazione spingeva ad avviare altro, nella inesaurevolezza delle esigenze. Lo studio, la riflessione, l'esame sul posto hanno sempre rappresentato momenti di un unico percorso; con una attenzione particolare a forme organizzative che facilitassero la partecipazione delle parti interessate, e, insieme, tenessero conto delle particolarità umane della regione. Intervenire all'origine del problema, insomma, cercando di non stradicare mai le popolazioni dal loro mondo. Una lezione difficile, ma sempre attuale. (G.V.)

Scuola Fisp, Barbetta sulle fondazioni civili



È affidata a Gian Paolo Barbetta la lectio magistralis che si terrà sabato 27 alle 10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) per la Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. Direttore del Centro di ricerca sulla cooperazione e il non profit dell'Università del Sacro Cuore di Milano, Barbetta tratterà de «Le fondazioni civili e di comunità». La sua lectio si inserisce nell'ambito degli incontri, organizzati appunto dalla Scuola di formazione, sul tema «Per un'ecologia integrale». Per informazioni e iscrizioni: Ivs, tel. 0516566233, fax 0516566260 (www.veritatis-splendor.org), scuolafisp@bologna.chiesacattolica.it.



Si terrà sabato l'elezione del Consiglio provinciale «Il compito dell'agire sociale» al centro del confronto Sarà presente l'arcivescovo

**Acli Bologna, Congresso provinciale**

«Fare le Acli. Il grande compito dell'agire sociale» è il tema del XXVI Congresso provinciale Acli che si terrà sabato 27 nella sede delle Acli di Bologna (via delle Lame 116). L'apertura alle 9, alle 9.30 la relazione del presidente provinciale uscente Filippo Diaco; a seguire, saluto delle autorità e interventi di Istituzioni, Terzo settore e altre realtà del territorio. Alle 11 il saluto dell'Arcivescovo Matteo Zuppi e alle 12 l'apertura del dibattito congressuale. Alle 15 assemblea presidenti strutture di base e donne delegate, riunione commissioni statuto e mozione; alle 16 adempimenti congressuali, avvio operazioni di voto e proclamazione eletti. Alle 17 Messa conclusiva. «Questo congresso coincide - si legge nel documento preparatorio - con l'inizio di un nuovo percorso anche per la Chiesa di Bologna, con l'ingresso del nuovo Vescovo che ci ha chiesto di collaborare con lui per il bene della nostra città, senza essere autoreferenziali e senza guardare al passato ma al futuro. Abbiamo lavorato in questi anni proprio per aprirci alla città e alle altre organizzazioni di Terzo settore, mettendoci al servizio di istituzioni e imprese per il bene comune. Abbiamo raccolto la sollecitazione del Vescovo a pensare agli ultimi, sostenendo un modello di welfare sussidiario, in cui il Terzo settore partecipi a tutte le fasi dei processi, dall'individuazione dei bisogni, alla progettazione dei rimedi, alla risoluzione dei problemi. Il welfare che vogliamo dev'essere sussidiario e generativo, fare il passaggio da «costo» a «investimento sociale». Per farlo, bisogna far valere esperienza e ruolo sociale delle Acli, per promuovere nuovi stili di vita adeguati al contesto socio-economico e valorizzare l'apporto dell'associazionismo sul territorio, perché si crei sempre più comunità, dove ora c'è collettività». (P.Z.)



DI FRANCESCA RIZZI

La cooperazione allo sviluppo entra in classe per una settimana di informazione e sensibilizzazione. Scopo: formare cittadini consapevoli e attivi, capaci di costruire collettività più ampie e compositi a livello nazionale, europeo, mondiale. «Figlia» della Dichiarazione di intenti siglata nel 2014 dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministero degli Affari Esteri, Direzione generale per la Cooperazione allo Sviluppo, la «Settimana scolastica della cooperazione internazionale» svolgerà da domani a sabato 28 e vedrà impegnate le scuole di 15 Regioni e 46 città italiane aderenti al progetto «Un solo mondo, un solo futuro» (sito Internet: www.unmondounfuturo.org). In particolare a Bologna sono 40 gli istituti tra scuole elementari, medie e superiori (oltre 200 insegnanti e circa 3000 studenti) che, con il supporto di Ong quali Aifo, Amici dei Popoli, Cefa e Cospe, affronteranno in chiave educativa i temi dello sviluppo globale. Migrazioni, sovranità alimentare ed economia globale: per sette giorni diventeranno materia di studio, traducendosi in «flash mob» contro lo spreco alimentare, incontri con esperti della cooperazione, laboratori teatrali su migrazioni e sovranità alimentare oppure eventi con scrittori e giornalisti. «Questa Settimana - commenta Samanta Musarò, dell'ong Cospe e nel Comitato scientifico di «Un solo mondo un solo futuro» - è una grande opportunità per

diffondere la cultura della solidarietà internazionale e dello sviluppo sostenibile attraverso la formazione e i processi di apprendimento: elementi che stanno alla base di una riflessione critica sulla realtà». Per Valentina Ascoli, dell'Istituto Comprensivo 19 che partecipa al progetto, «le iniziative organizzate in questa occasione permettono a molte scuole di approfondire argomenti centrali del percorso formativo dei ragazzi, utilizzando strumenti e linguaggi innovativi e interdisciplinari». In vista della settimana, classi di scuole elementari, medie e soprattutto superiori si sono calate nell'Anno Europeo dello Sviluppo 2015 confrontandosi sui temi commessi all'Agenda di sviluppo post 2015 elaborata dall'Onu. Il programma della Settimana si

è, dunque, focalizzato sulla sicurezza alimentare e nutrizionale, sul suo significato per governi e cittadini, sull'impatto che le scelte individuali possono avere sui processi globali, all'empowerment delle donne e alla lotta agli sprechi. Sono emersi così messaggi estremamente attuali che potranno confluire in percorsi educativi da sviluppare con continuità nel corso dell'anno scolastico, anche in connessione con Expo 2015. Tra le Unità di apprendimento con le quali si sono cimentati i ragazzi: «Dal campo al piatto», «Media e migrazioni», «Tempo di crisi» e «Economia mondiale: parole chiave in un mondo diseguale». Gli eventi previsti per la Settimana della Cooperazione saranno raccontati sul sito [www.unmondounfuturo.org/blog](http://www.unmondounfuturo.org/blog)

**Veritatis Splendor**

**Scienza e fede, Miranda su bioetica e biotecnologie**

Promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, il master in Scienza e Fede, martedì 23, alle 17.10, vedrà salire in cattedra Padre Gonzalo Miranda, Legionario di Cristo, che tratterà de «La bioetica di fronte alle biotecnologie». La lezione sarà trasmessa in videoconferenza all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57) che si offre quale sede a distanza per dare la possibilità anche a coloro che abitano

distanti da Roma, di seguire le lezioni in tempo reale secondo una modalità interattiva. Il master si rivolge a tutte quelle persone che abbiano un forte desiderio di sviluppare ed approfondire le competenze teoriche e culturali relative al rapporto scienza e fede. Grazie alla sua struttura ciclica, il Master può accogliere nuovi studenti all'inizio di ogni semestre. Le iscrizioni al I semestre saranno aperte fino al 24 febbraio; per info: tel. 0516566239; Fax. 0516566260; e-mail: [veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it](mailto:veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it)

**Casa Santa Chiara. La «mission»: accoglienza e convivenza**

Si sono svolti sabato 13 gli Stati generali di questa presenza storica nell'ambito bolognese della disabilità psichica

Una «fedeltà creativa» ai principi ispiratori, sedimentati in 50 anni di storia, emerge dagli Stati generali di Casa Santa Chiara, presenza storica nell'ambito bolognese della disabilità psichica. Sabato 13 febbraio, nel Centro sportivo dedicato a Chicco e Tommy, a Castenaso, si

sono dati appuntamento un centinaio di operatori (altri erano in servizio) e volontari, per un primo confronto sulle linee emergenti da una ricerca, avviata 8 mesi fa. Sette gruppi di lavoro, di operatori e volontari, hanno approfondito alcuni temi emergenti nel lavoro di Casa Santa Chiara e hanno prospettato una rinnovata «mission», pur nella coerenza alle linee poste dalla fondatrice Aldina Balboni. Accoglienza e condivisione della fragilità umana si confermano i pilastri dell'identità di Casa Santa

Chiara, a fronte di un welfare impoverito e di un sociale individualista che oltraggia i diritti dei più deboli. Al centro dell'attenzione di operatori e volontari è il «prendersi cura» dei sofferenti psichici e dei loro familiari, mission dell'agire, alimentata da una formazione e da una progettazione innovativa, che si apre alle istanze di un sociale in trasformazione. Può essere facile nella difficoltà del lavoro ridurre il sofferente a un «pacchetto di bisogni», sciogliendo nella assistenzialismo. Per evitare ciò, gli operatori hanno approfondito la necessità di una motivazione forte, pur messa alla prova tra la sofferenza psichica, che sia

rafforzata da una professionalità tecnicamente aggiornata, ma anche da una coerenza ai valori ispiratori e specifici di Casa Santa Chiara. La ricerca di un sistema organizzativo sempre più efficiente ed efficace guida l'agire degli operatori e dei volontari in una cooperativa che è arrivata a livelli significativi di complessità e di capacità di risposta ai bisogni emergenti dalle persone. La complessità raggiunta ha dato slancio e input innovativi per un «prendersi cura» sempre più tecnicamente e fiduciosamente attento ai bisogni e alle risorse dell'altro sofferente. **Carla Landuzzi**

**Ipsser e Ivs. Corso di formazione dedicato al conflitto coniugale**



Una rappresentazione simbolica del «conflitto coniugale» del quale si occuperà il corso promosso da Ipsser, Cic, Ucim e Ivs

Prende il via martedì 1 marzo, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) il corso di formazione modulare «Il conflitto coniugale». Professionalità educative e sociali a confronto», promosso da Fondazione Ipsser, Ucim e Ivs, il corso prevede una parte generale comune (Modulo A), due moduli specifici per le differenti professionalità (Modulo B1 per insegnanti, educatori, psicologi e psicoterapeuti; Modulo B2 per assistenti sociali) e un Modulo conclusivo finale. Per info e iscrizioni: Segreteria organizzativa (tel. 0516566289, [fondazione@ipsser.it](mailto:fondazione@ipsser.it)). Le prime tre lezioni saranno il 1 marzo (a ore 15.30 («Il conflitto coniugale come problema sociale: una lettura sociologica»), Donatella Bramanti della Cattolica di Milano); l'8 marzo alle

14.30 («I processi educativi nel conflitto coniugale», Maria Teresa Moscatto dell'Università di Bologna e il 15 marzo alle 15.30 («Aspetti giuridici legati al conflitto coniugale», avvocato Francesca Pistani); il 22 marzo alle 14.30 («Conflitti coniugali e disagio / insuccesso scolastico-educativo», Andrea Porcellari dell'Università di Padova); terza lezione il 5 aprile alle 14.30 («Aspetti metodologici e strategie didattico-educative», Maria Teresa Moscatto); il 22 e il 29 marzo (alle ore 10) le due lezioni del Modulo B2 (tutor Carla Landuzzi, vice direttore scientifico Fondazione Ipsser), tenute da Dina Galli, docente di Metodi e Tecniche di Servizio sociale. Il 14 la Scuola di Scienze Politiche dell'Università di Bologna. Il 12 aprile alle 14.30 lezione del Modulo conclusivo.

### Il taccuino culturale

Oggi, alle 18, nell'Oratorio di **San Colombano** si terrà il 4° concerto della rassegna «Musica al tempo di Guido Reni» ispirato al dipinto «Beatrice Cenci» dello stesso Reni. Con Vincenzo Di Donato, tenore, e Silvia Rambaldi, che suonerà la spinetta verosimilmente appartenuta alla Cenci. Giovedì 25, ore 20.30 si terrà il concerto «Musiche per violino e tastiera nel sec. XVIII in Italia», con Enrico Gatti, violino, e Giovanni Togni, clavicembalo e pianoforte a tangenti. Il **Centro Culturale Enrico Manfredini**, venerdì 26 alle 21.30, in Sala Bossi (Piazza Rossini 2) presenta Martina Biondi, violoncello, e Giulio Giurato, pianoforte nella «Sonata per arpeggione e pianoforte» di Schubert. Sabato 27, alle 21, nella chiesa di **San Giuliano**, Francesco Unguendoli all'organo accompagnerà il basso bolognese Luca Gallo in un vasto repertorio di arie di musica sacra da Bach sino al Requiem di Verdi. Sabato 27 nella **Sala Goethe-Zentrum** (via De' Marchi 4) alle 21.15 concerto di Roberto Nofneri, violino e Denis Zardi, pianoforte: «Brahms: le Sonate per violino e pianoforte».

## «Musica Insieme» si fa in due

Due gli appuntamenti proposti da Musica Insieme questa settimana. Domani, ore 20.30, nell'Auditorium Manzoni (via de' Monari 1/2), debutta a Bologna Denis Matsuev, pianista russo, vincitore, nel 1998, al Concorso «Cajkovskij» di Mosca. Da allora ha intrapreso una carriera internazionale che lo porta sui palcoscenici più prestigiosi. Il programma si apre con musiche di Cajkovskij, che Matsuev definisce «il nostro genio russo, con i suoi meravigliosi schizzi musicali sulla natura e le stagioni». Il pianista ne proporrà «Dumka op. 59». Seguirà il più geniale ciclo di Musorgskij, «Quadri di un'esposizione», che, a metà del XIX secolo, ha anticipato molte idee di oggi. La seconda parte è dedicata a Rachmaninov. Matsuev ne offrirà un'antologia lungo trent'anni, dai «Preludi in sol minore op. 23 n. 5» e «in sol diesis minore op. 32 n. 12», passando per gli «Études-tableaux op. 39 n. 2 e n. 6», per approdare alla «Sonata in si bemolle minore op. 36». Mercoledì 24, invece, sempre ore 20.30, all'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5), Musica Insieme Contemporanea ospita il

FontanaMIXensemble, compagine bolognese tra le realtà più apprezzate della musica contemporanea con Evelina Califano e Andrea Rodi, allievi della Scuola di Teatro di Bologna. Parole parlate, parole scritte, parole tradotte in musica risuonano in questo programma: a partire da quelle assenti di Carlo Gesualdo da Venosa. Salvatore Sciarrino, infatti, per il 400° anniversario della morte del compositore napoletano, in «Gesualdo senza parole» trascrive per ensemble i suoi madrigali a cinque voci, invitandoci ad ascoltare una musica che sembra essere l'ombra delle parole. Lo sguardo ossequioso nei confronti del passato è un tratto tipico anche di Kurtág, qui testimoniato dal suo «Hommage à Jacob Obrecht», figura di spicco del secondo Quattrocento europeo, nella versione per viola e violoncello. Fra gli omaggi, non può mancare quello a Boulez, scomparso lo scorso 5 gennaio. La parola ritrova infine il suo timbro umano con «Samuel Beckett - Words and Music» di Feldman. Composta su testi di Beckett, è l'ultima opera di Feldman, scritta in forma di radiodramma. (C.D.)

### Umberto Eco, 40 anni in cattedra

È scomparso venerdì scorso, all'età di 84 anni, Umberto Eco, uno dei più noti docenti, intellettuali e scrittori italiani. Strettissimo il legame tra Eco e l'ateneo di Bologna: il semiologo ha trascorso circa 40 anni nelle aule della nostra Università, dove approdò nel 1975 come ordinario di Semiotica. Poi qui fondò il Dams, (Dipartimento di discipline di arte, musica e spettacolo) e il dipartimento di Scienze della comunicazione.



Dal 2008 invece era alla guida della Scuola superiore di scienze umanistiche e professore emerito. Insegnò a Bologna, e anche in numerose Università del mondo, a generazioni di studenti. L'ultima importante apparizione in città di Eco, simbolo in Italia e all'estero dell'Alma Mater, è stata lo scorso giugno per il ritiro del Sigillum magnum d'oro dell'Università. Servizi nelle pagine culturali nazionali

Nell'ambito della mostra in corso al Museo Medievale, sabato si terrà una giornata di studi a Santa Maria della Vita e, la sera, un concerto

A destra, il semiologo e scrittore Umberto Eco

# Tra la Vita e la Morte, la musica

DI CHIARA SIRK

Nell'ambito della mostra «Tra la Vita e la Morte. Due Confraternite bolognesi tra Medioevo e Età moderna», in corso di svolgimento al Museo Medievale, sabato 27, ore 15.30, nell'Oratorio di Santa Maria della Vita (via Clavature 8) si terrà una giornata di studi dal titolo: «Musica e musicisti nelle arciconfraternite della Vita e della Morte». L'iniziativa, a cura di Lars Hvass Pujol e presieduto da Flavio Colusso, prevede interventi di Gioia Filocamo, Lars Hvass

**La Cappella musicale di San Petronio eseguirà «La passione di Cristo», oratorio di Giacomo Perti cantato a Santa Maria della Morte il Venerdì Santo del 1697 e a Santa Maria della Vita nel 1705**

Pujol e Michele Vannelli. Già l'esperienza delle confraternite medievali e rinascimentali era profondamente impastata di musica e produzione letteraria. Lo stesso genere della Lauda finì per diventare l'emblema di molte delle confraternites che, nell'età di mezzo, coltivarono sogni di pace e concordia nell'insanguinata Italia due-trecentesca e non mancò di designare quei confratelli - i laudesi - che della recita quotidiana di questi componimenti sacri facevano il perno della propria spiritualità. La cura della musica continua, anche nei secoli successivi, a connotare la vita delle confraternite. Musica sacra, spirituale, che si accompagnava ad un altro genere molto apprezzato dagli aderenti a questi pii sodalizi: le sacre rappresentazioni. Basate su argomenti tolti dalla Sacra Scrittura o dalla leggenda dei Santi, ma con scene assai realistiche, le sacre rappresentazioni erano un potente mezzo con cui edificare i fedeli. È facile, comprendere che, in seguito, il genere musicale dell'Oratorio abbia suscitato la massima attenzione tra le confraternite. Una musica sacra rappresentativa, con personaggi, dialoghi, in volgare, un vero «dramma sacro», capace di arrivare a tutti. Quel genere, partito con la «Rappresentazione di anima e di corpo» eseguita nell'oratorio romano della Vallicella

con musica di Emilio de' Cavalieri nel 1600 e con il «Teatro armonico spirituale» di Giovanni Francesco Anerio (pubblicato nel 1619 per l'oratorio della Carità) trovò compimento nell'opera gigantesca di Giacomo Carissimi. Bologna non stette a guardare, come dimostrerà la sera, ore 20.30, l'Orchestra della Cappella musicale arcivescovile della Basilica di San Petronio con Michele Vannelli, maestro di cappella al clavicembalo. L'ensemble eseguirà «La passione di Cristo», Oratorio di Giacomo Antonio Perti e dei suoi allievi, cantato a Santa Maria della Morte la sera del Venerdì Santo 1697 e a Santa Maria della Vita nel Venerdì Santo 1705. Gli interpreti sono: Sonia Tedla Chebreab, soprano (Maria); Federica Carnevale, contralto (San Giovanni); Alberto Allegrezza, tenore (Gesù); Gabriele Lombardi, basso (capo delle turbe). Riccardo Morini, organo. L'iniziativa proseguirà in marzo, con un concerto intitolato «Maestri di cappella e organisti a Santa Maria della Vita fra Cinque e Seicento». Sabato 12, ore 20.30, nel complesso monumentale di Santa Maria della Vita (via Clavature 8-10), il coro della Cappella musicale di San Petronio, sempre maestro di cappella Michele Vannelli, eseguirà musiche di Andrea Rota, Girolamo Giacobbi, Ottavio Vernizzi. Al rapporto fra confraternite e arti figurative sarà invece dedicato il 19 marzo il convegno «Ricerche, novità, nuove attribuzioni sulle opere del Complesso di Santa Maria della Vita», a cura di Daniele Pascale Guidotti Magnani. Presiede Mark Gregory D'Apuzzo; intervengono: Armando Antonelli, Daniele Biondino, Gianluca Del Monaco, Arlind Ibrahim, Marta Magrinelli, Luciana Majoni, Daniele Pascale Guidotti Magnani, Monica Vezzani, Silvia Zanella, Elisa Zucchini.



La cupola dell'Oratorio di Santa Maria della Vita

## San Bartolomeo, note persiane per i cristiani perseguitati



Faraz mentre suona il Tar

Sarà un concerto davvero insolito e molto interessante quello che si terrà martedì 23 alle 21 nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4). Non solo per il titolo e la dedica: «Per la Pace e la Misericordia. Per i Cristiani perseguitati in Medio Oriente», e neppure soltanto per quello che verrà suonato: musica classica persiana, un genere musicale che quasi nessuno da noi conosce. Ma soprattutto per il protagonista della serata: Faraz, un giovane iraniano di 33 anni fuggito dal suo Paese perché oppositore del regime dispotico degli ayatollah e che a Bologna ha conosciuto la Chiesa ed è divenuto cattolico, ricevendo i Sacramenti dell'iniziazione cristiana in Cattedrale nella Pasqua del 2012. «Ero già laureato in musica persiana - racconta - e a Bologna mi sono laureato in Dams Musica. Poi ho ottenuto il riconoscimento di rifugiato politico e ora vivo nella parrocchia di Sant'Anna, dove aiuto il sa-

grestano». La condizione di Faraz non è facile: non può rientrare nel suo Paese, dove ha lasciato la famiglia, e soprattutto non può far sapere che si è convertito al cristianesimo: «è una cosa assolutamente proibita per un cittadino iraniano, si rischia la vita» spiega. La musica è stata per Faraz anche il tramite per giungere alla fede: «Non ero credente, ma mi affascinava il canto gregoriano, che ho studiato all'Università - racconta - e questo mi ha portato a riflettere e a cominciare a capire l'importanza della spiritualità». Poi, in Italia, sua guida sono stati le parole e l'esempio di don Mario Zacchini, che l'ha guidato nel catechismo. Martedì Faraz suonerà assieme a due amici: l'iraniano Marina Dolati, alla voce e l'italiano Fabio Tricomi alla Tombak (percussione persiana); lui suonerà invece il Tar, mandolino persiano a manico lungo. Ed eseguirà una musica per noi insolita, ma che deriva da un'antica tradizione. (C.U.)

### teatro Duse

#### Comaschi, «La farina va in amore»

Giorgio Comaschi dedica la sua attenzione al pane. «La farina va in amore», questo il titolo del suo spettacolo che andrà in scena sabato 27, inizio ore 21, al Teatro Duse. «La farina va in amore» - spiega l'autore - lo dicevano una volta i fornai, quando la farina ribolliva nei sacchi e non era più utilizzabile. Qui invece sarà tutta «buona», in uno spettacolo che parlerà del pane come inizio di tutto. La storia del pane dall'Ultima Cena in avanti, la storia del pane a Bologna con il sindaco Zanardi chiamato il «sindaco del pane», il pane buono delle campagne, quello celeberrimo di Ferrara, i forni, i fornai, i garzoni, le notti a preparare gli impasti». Verrà un po' di appetito? «È probabile, visto che lo spettacolo sarà in «odorama», perché dal palco si diffonderà in platea l'irresistibile profumo del pane appena sfornato».

### Santa Cristina

#### Un duo clarinetto-piano

Martedì 23, ore 20.30, nella chiesa di Santa Cristina, per la nona rassegna di Genus Bononiae - Fondazione Carisbo, suonerà il duo Claudio Geminiani, clarinetto, e Paola Tommi, pianoforte. Il concerto, in collaborazione con l'Accademia dell'Orchestra Mozart, è il primo dei tre appuntamenti in cartellone con i musicisti cresciuti assieme a Claudio Abbado. Il duo eseguirà musiche di Poulenc, Martinu, Saint-Saëns e Debussy. Ingresso libero. Claudio Geminiani, diplomato al Conservatorio Martini di Bologna nel 1990, nel 1991 ha vinto il primo premio assoluto al concorso nazionale per clarinetto «Città di Perugia». Ha collaborato con diverse orchestre. Svolge intensa attività concertistica. Paola Tommi si diploma in pianoforte al Conservatorio Pergolesi di Fermo e in Musica da camera col massimo dei voti all'Accademia pianistica internazionale di Imola. (C.D.)

## Omaggio a Luciano Nenzioni a 100 anni dalla nascita

La Galleria Fondantico, via de' Pepoli 6/E, organizza la mostra, a cura del critico e storico dell'arte Gian Ruggero Manzoni, «Luciano Nenzioni. L'oltre, la solitudine, l'elevazione», che inaugura sabato 27 alle 17.30. In questo atteso omaggio alla multiforme personalità e originale produzione dell'artista, a cent'anni dalla sua nascita, sarà possibile ammirare circa 50 lavori, tra quadri e sculture, che il maestro, nato a Bologna (ma da sempre con un legame particolare con San Lazzaro di Savena), morto nel 2007 a Imola, produsse, avvalendosi delle più svariate tecniche e dei materiali più insoliti. In modo

particolare saranno presentate opere che vanno dagli anni '60 agli anni '80. Ufficiale dell'esercito italiano, Luciano Nenzioni subì per alcuni anni una dura prigionia nel campo di concentramento di Wietendorf, esperienza drammatica che ne segnò l'esistenza e il lavoro artistico. Rientrato dalla prigionia, dovrà rinunciare agli amati studi universitari in Scienze naturali, abbandonando anche l'insegnamento, per impiegarsi in un ente pubblico. Nenzioni vede tutti i suoi sogni infrangersi. Un po' per questo, un po' forse per l'indole, diventa una persona schiva e silenziosa. Rinunciò alla fama, che non avrebbe tardato ad arrivare, come

confermano i consensi ottenuti in occasione delle diverse mostre che tenne, lavorando in solitudine e con grande umiltà. Il suo ricordo, d'uomo e d'artista, a Bologna non si è mai spento. A mantenerlo vivo hanno contribuito l'ineguagliabile umanità e l'alto senso etico dell'artista, da cui scaturì l'importante contributo dato per la realizzazione del commovente ciclo commemorativo di Monte Sole, dedicato alle vittime della strage nazista di Marzabotto, e nelle stazioni della Via Crucis nell'Appennino bolognese. Il che colloca di diritto Luciano Nenzioni tra gli artisti del '900 maggiormente impegnati e più importanti nell'ambito delle opere dell'arte sacra, mistico-religiosa e a connotazione civile. La mostra, che resta aperta fino al 12 marzo, si visita negli orari 10-13, 16-19. Chiara Sirk



Una delle opere in mostra

La Galleria Fondantico organizza la mostra, a cura del critico Gian Ruggero Manzoni, «L'oltre, la solitudine, l'elevazione», che inaugura sabato: un'attesa riproposizione della multiforme personalità e originale produzione dell'artista

Venerdì sera  
la Stazione  
quaresimale  
di Zuppi  
per Bologna  
Ravone

## I veri pellegrini

## San Leopoldo Mandic padre di misericordia



L'incontro con l'arcivescovo di venerdì sera al cinema teatro Orione

DI LUCA TENTORI

Una Stazione Quaresimale particolare hanno vissuto venerdì sera i fedeli del vicariato di Bologna Ravone. A guidare la serata lo stesso arcivescovo monsignor Matteo Zuppi che ha offerto ai presenti una riflessione sul senso del pellegrinaggio. In più di cinquemila lo hanno ascoltato al cinema Teatro Orione della parrocchia di San Giuseppe Cottolengo.

Nella comunità vicina all'ospedale maggiore da quasi sessant'anni prestano servizio i religiosi della Piccola opera della Divina Provvidenza, la congregazione fondata all'inizio del secolo scorso dal santo piemontese don Luigi Orione. La meditazione dell'arcivescovo, che si è trasformata in un vero e proprio dialogo, ha preso il via dalle storie di pellegrini narrati nelle Sacre Scritture, a partire da quella di Abramo, il padre nella fede dei credenti.

«Tutti noi siamo dei piccoli Abramo», ha detto monsignor Zuppi - perché siamo chiamati e condotti dal Signore a uscire da noi stessi, dalle nostre paure, dai percorsi confortanti del nostro cuore per andare incontro a Lui e al nostro prossimo».

Chi non esce, chi non corre il rischio di scendere in strada si chiude in se stesso e si ammalia di orgoglio, di tristezza diventando sospeso e diffidente verso gli altri. «Il senso del pellegrinaggio è uscire da sé, andare oltre - ha detto ancora l'arcivescovo - i pellegrini come Abramo hanno domande, inquietudini, dubbi. Il pellegrinaggio è andare oltre, è prendersi il rischio di perdersi nell'inquietudine di un cammino. Nella Scrittura ci sono dei pellegrini come i Magi che si mettono in cammino perché inquieti, perché cercano una risposta: devono trovare quello che ancora non hanno. Molte volte passiamo la vita a cercare di non aver problemi e per fare questo siamo convinti che occorra stare fermi nella stessa situazione. Ci affanniamo per mantenere la nostra posizione e il nostro spazio. Così facendo siamo condannati a non avere futuro».

Ma il pellegrinare non è vano, non è fine a se stesso; ha una meta «e i nostri vecchi lo

sapevano bene - ha aggiunto - e lo ricordavano spesso il paradiso, la vita oltre la morte». Si perché per vivere bene in terra bisogna capire il cielo.

L'esempio di San Francesco aiuta a capire come vivere: rinunciando a tutto ha ritrovato tutto e ha vissuto in maniera straordinaria e gioiosa; ha cominciato a cercare il cielo e il mondo gli si è acceso. Altra caratteristica del pellegrino è la sobrietà, il non attaccarsi alle cose di questo mondo. Tutto questo non rende una vita più sacrificata, ma più libera.

«Il pellegrino in quest'anno del Giubileo - ha aggiunto ancora monsignor Zuppi - non può che guardare alla misericordia. La misericordia del Padre è sentire l'amore nella mia vita, nella mia debolezza e per il mio peccato. Quando la sentiamo allora cambia tutto, e l'esistenza è tutta un'altra cosa. Ci sono occasioni in cui sentiamo l'amore di Dio in modo speciale. Solo quando capiamo questa grandezza dell'amore per le nostre miserie capiamo la grandezza di Dio. La misericordia ci mette in cammino verso l'altro perché Dio si mette in cammino verso di noi. Allora come il Samaritano cambiamo itinerario del nostro pellegrinaggio perché sulla strada abbiamo incontrato l'amore».

Delle volte ci si perde nel proprio cuore talmente si è comodi e chiusi. La misericordia diventa maestra, guida sicura nell'interpretare la realtà. Non giudicare ed essere orgogliosi, ma guardare tutti e tutto con misericordia: questa è l'unica ottica, quella di Dio che guarda dalla croce attraverso il perdono.

L'arcivescovo poi rispondendo ad alcune domande ha ricordato la centralità dell'evangelizzazione anche e soprattutto nella nostra vecchia Europa. Quante chiese sono state vendute nel nord Europa in questi ultimi anni. Pochi sono i cristiani rimasti. La Chiesa, come spesso invita a fare papa Francesco, deve uscire, mettersi in gioco, andare incontro all'uomo senza paura. «E anche per fare questo occorre coraggio - ha concluso - mettersi a fianco delle persone, ascoltare. Conoscerle tutte insomma, un po' come faceva don Camillo nella sua Brescia».

Aveva la vocazione del missionario, di promotore dell'unità dei cristiani e di ameroso studioso della teologia dei Padri della Chiesa, ma l'obbedienza lo tenne legato ad una piccola cella a Santa Croce di Padova, dove si trovava il suo confessionale.

San Leopoldo Mandic è uno dei due santi che con san Pio da Pietrelcina sono stati scelti dal Papa come protettori speciali del Giubileo della Misericordia. Le reliquie del santo, dopo l'ostensione avvenuta in Vaticano nei giorni iniziali della Quaresima, hanno fatto sosta anche a Bologna, nel viaggio di ritorno verso il santuario di Padova.

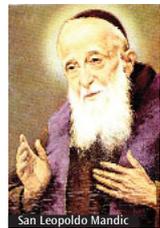
L'ultima, scortata dai volontari della Croce Verde di Padova, che l'hanno accompagnata, è giunta a Bologna, nella Chiesa di San Giuseppe dei Cappuccini verso mezzogiorno di domenica accolta e vegliata dai frati e da numerosi fedeli.

L'ultimo atto corale della visita è stata la celebrazione della Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi.

San Leopoldo era originario di un villaggio nell'attuale Montenegro, allora parte dell'Impero Austro-Ungarico. Entrato nell'ordine dei cappuccini, mostrò fin da piccolo una forte attrazione verso la spiritualità cristiana orientale, che lo spinse a studiare con zelo gli scritti dei Padri della Chiesa e a pregare intensamente per la riconciliazione dei cristiani. Ed erano questi gli ambiti nei quali Leopoldo aveva immaginato di svolgere il suo servizio, se non che l'obbedienza lo impegnò a dedicarsi al ministero del confessionale, soprattutto a Padova, nel convento di Santa Croce. Capito perfino che dopo un trasferimento al convento di Fiume, fosse il vescovo di Padova a dare voce alle richieste di tutta la città, perché il Padre tornasse al suo posto di dispensatore della misericordia di Dio. Non trascorse neppure una settimana lontano dal posto assegnatogli da Dio, una piccola cella, scampata perfino al bombardamento bellico che aveva colpito il convento, per essere stato, disse il santo, il luogo testimone delle meraviglie di Dio. E proprio dalla vita e dalla santità di Leopoldo Mandic l'arcivescovo ha voluto ricavare tre messaggi nell'omelia della Messa: essere santi (cioè concretamente vivere la misericordia), essere semplici e essere uniti. La concretezza della santità consiste nell'esercizio delle opere di misericordia, richiamate dal vangelo. «Santo - ha detto l'arcivescovo - non è chi è perfetto ma chi si abbandona alla misericordia e chi cerca la misericordia, per questo ha amministrato tanta santità san Leopoldo».

San Leopoldo fu un uomo incredibilmente umile e semplice: «san Leopoldo era figlio di San Francesco - ha sottolineato ancora Zuppi - La sua era la santa semplicità, molto diversa dal vivere come viene, diversa dalla superficialità per cui va bene tutto. La semplicità è un cuore libero, la semplicità è combattere tutto quell'orgoglio che abbiamo dentro, allora si che siamo semplici». Sullo sfondo di tutta la vita del santo c'è poi un profondo desiderio di riconciliazione con i cristiani d'Oriente. «Quando preghiamo per l'unità e la pace - ha concluso l'arcivescovo - perché c'è la sempre guerra nella divisione, nella divisione il male porta i suoi frutti perché comunque divide. Per questo san Leopoldo pregava per l'unità, e in fondo nell'esercizio della misericordia c'è tanto di liberare il cuore dai frutti della divisione».

Andrea Cianiato



Domenica e lunedì scorsi la città ha accolto le sue spoglie



Mons. Matteo Zuppi

### L'incontro all'Antoniano con le scuole

«Credo che l'educazione debba interessare tutti quanti. Il dialogo sull'educazione è comune, poi ci sono sensibilità diverse, ma l'educazione è la stessa». Prima di salire sul palco, l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi scherzava a lungo coi bambini di 22 scuole elementari e medie arrivati all'Antoniano, in occasione della Giornata della vita, su invito dell'Ufficio Scuola nell'ambito del progetto «La Scuola è Vita». Acclamato dagli under 13, l'arcivescovo non si sottrae alla domanda dei «grandi». E ricorda il referendum del maggio 2013 contro i finanziamenti comunali alle materne paritarie. «So che è stato fatto - esordisce il presule prendendo le mosse da una citazione di Giovanni XXIII -, ma penso che se cerchiamo quello che ci unisce mettiamo da parte quello che ci divide. E se parliamo da quello che ci divide, siamo tutti più deboli». Poi, affiancato dagli assessori alla Scuola di Comune e Città metropolitana, Marielena Pillati e Daniele Ruscigno, l'arcivescovo ricorda la storia di Aylan Kurdi, il bimbo siriano di tre anni simbolo del dramma dei profughi. «Tutti abbiamo diritto alla felicità, tutti. Noi vorremmo un mondo dove tutti i bambini la possano trovare. Costruiamolo. La felicità la troviamo andando verso gli altri». Ecco Aylan, «aveva tre anni e per scappare dalla guerra è salito su una barca. Purtroppo la barca è affondata e lui è morto. Secondo voi è giusto? Direi proprio di no. Anche lui cercava la felicità. La guerra è l'esatto contrario della felicità». (F.G.S.)



Nella sezione del sito della Chiesa di Bologna ([www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)) dedicata all'arcivescovo sono presenti i testi integrali dei suoi interventi. Nell'ampia parte del sito a lui dedicata è disponibile anche l'agenda dell'arcivescovo e i riferimenti per contattare le sue segreterie. Nelle stesse pagine è disponibile anche l'archivio storico delle sue omelie

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**  
Alle 12 Messa nella chiesa di San Girolamo della Certosa a conclusione della visita al cimitero.  
Alle 15 nella basilica di San Petronio incontro coi genitori dei cresimandi a seguire, in Cattedrale, incontro coi cresimandi.  
Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Seconda Domenica di Quaresima e Riti catecumenali.  
Alle 21 in Cattedrale Messa nel 11° anniversario della morte di don Giussani e nel 34° del riconoscimento pontificio della Fratinità di Comunione e Liberazione
- MARTEDÌ 23**  
Alle 21 incontro dei «Martedì di San Domenico» su «La sostenibilità come risposta al bisogno di futuro».
- MERCOLEDÌ 24**  
Alle 21 in Cattedrale incontro coi giovani per gli «Itinerari di Misericordia».
- GIOVEDÌ 25**  
Alle 17 in San Nicola degli Albani Messa per la chiusura del centenario delle suore Pauline.  
Alle 19.30 al Centergross incontro su «Imprese e lavoro. Quale sviluppo? Quale trasformazione?».
- DOMANI**  
Alle 20 a Gherghenzano, nel santuario di Gesù Misericordioso, Messa nell'anniversario delle
- APPARIZIONI A SANTA FAUSTINA KOWALSKA**
- VENERDÌ 26**  
Alle 20.45 a Calcarà Veglia di preghiera per la Stazione quaresimale del Vicariato di Bazzano.
- SABATO 27**  
Alle 11 nella sede delle Aci a Bologna saluto al Congresso provinciale.
- DOMENICA 28**  
Dalle 10 nella parrocchia di Santa Rita assemblea dell'Azione cattolica diocesana e alle 12 Messa.  
Alle 15 nella basilica di San Petronio incontro con i genitori dei cresimandi; a seguire, in Cattedrale, incontro coi cresimandi.  
Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Terza Domenica di Quaresima e riti catecumenali.



Il Centergross

### L'appuntamento

#### Al Centergross si parla di imprese e lavoro

L'Unione cristiana imprenditori dirigenti organizza giovedì 25 alle 19.30, in Sala Congressi al Centergross (viale della Mercanzia) a Fiume un convegno sul tema «Imprese e lavoro. Quale sviluppo? Quale trasformazione?». Relatori: l'arcivescovo Matteo Zuppi, Maurizio Marchesini (Unindustria E.R.), Giuseppe Cremonesi (Confartigianato Bologna), Stefano Zamagni (Alma Mater) e padre Giovanni Bertuzzi (consulente ecclesiastico Ucid).



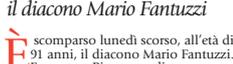
L'interno del Santuario della Divina Misericordia

### Gherghenzano

#### L'arcivescovo al Santuario della Divina Misericordia

Domani alle 20 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa a Gherghenzano, nel Santuario di Gesù Divina Misericordia, sorto nella Domenica «in Albis» del 2009, con la riapertura al culto di un antico Oratorio. Monsignor Zuppi incontrerà la comunità, i devoti della Misericordia che frequentano il Santuario e i molti Adoratori che, notte e giorno, si alternano in preghiera davanti al Santissimo, solennemente esposto. L'occasione è l'anniversario dell'apparizione di Gesù a santa Faustina Kowalska, avvenuta il 22 febbraio 1931. «Dipingi un'immagine - disse Gesù alla sua polacca proclamata santa da papa Pio II nel 2000 - secondo il modello che vedi, con sotto scritto: «Gesù confido in Te!». Desidero che questa immagine venga venerata prima nella vostra Cappella e poi nel mio intero. Desidero che i sacerdoti annuncino la mia grande Misericordia per le anime dei peccatori». (Diario di santa Faustina, nn. 47-50). Quella è appunto l'immagine di Gesù Divina Misericordia che troneggia nella antica chiesa di Gherghenzano, dove giungono migliaia di fedeli da ogni parte d'Italia, accolti dal parroco don Fortunato Ricco. (N.F.)

lutto. È scomparso a 91 anni il diacono Mario Fantuzzi



Mario Fantuzzi

È scomparso lunedì scorso, all'età di 91 anni, il diacono Mario Fantuzzi. Era nato a Piumazzo di Castelfranco Emilia (Modena) il 27 gennaio 1925. Aveva studiato nel Seminario di Bologna fino alla Prima Teologia...

Centro San Domenico Zuppi riflette sulla sostenibilità



Enrico Zuppi

Per «Martedì di San Domenico», martedì 23, ore 21, nel Salone Bolognini del Convento San Domenico si terrà il primo di quattro incontri...

le sale della comunità

Table with columns for location, date, and event details. Includes locations like Albino, Antoniano, Bellinzona, Bristol, Chapel, Galliera, and Orione.

Table of church services and events across various locations like Orione, Perla, Tivoli, Castel d'Argile, Castel S. Pietro, Cento, Loiano, S. Pietro in Casale, and Vergato.

appuntamenti per una settimana

ALCARALLOVE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

«I giovedì nel piatto»

Cominciano giovedì 25 alle 17.30 nella Sala conferenze dell'Ordine dei Farmacisti di Bologna...

Palme, i parroci informano per la fornitura di ulivo

Proseguono le Veglie di Quaresima in San Nicolò degli Albani

Primo appuntamento con «Le notti 2016» nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione...

domenica 28 febbraio alle 11.30 celebrazione della Messa per i malati, presieduta da padre Geremia...

«Ceneri cosa? Teorie, diritto, considerazioni filosofiche...» intervento del giurista Paolo Cavano...

diocesi

VEGLIE DI QUARESIMA. Sabato 27, come ogni sabato di Quaresima...

CATEDRALE. Proseguono in Cattedrale le Vie Crucis della Sapienza...

ULIVO. I parroci che intendono prenotare i fasci di ulivo...

OSSERVANZA. Oggi, seconda domenica di Quaresima...

CATECHISMO CHIESA CATTOLICA. Si conclude martedì 23 all'Istituto Veritatis Splendor...

CIF. Continua il ciclo di incontri sull'alimentazione...

Ansabbio, festa per i bambini malati

L'Aula Magna dell'Istituto Rizoli sabato scorso si è trasformata nel palcoscenico della felicità...

associazioni e gruppi

MARIA CRISTINA DI SAVOIA. Martedì 23 alle 16.30, nella Biblioteca Dore...

SERVIZI DELL'ETERNA SAPIENZA. La collaborazione «Servi dell'eterna Sapienza»...

SERRA CLUB. Il Serra Club Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali...

SAN SABINO. Si terrà il quarto incontro con il Gruppo Liturgico...

SANTO SPIRITO. Si terrà il quarto incontro con il Gruppo Liturgico...

cultura

APUN. Domenica 28 quarto ed ultimo appuntamento con «Lo stile e l'eleganza»...

società

CARITAS. Si conclude mercoledì 24 alle 18.30 alle 20.30 al Centro Poma...

spettacoli

TEATRO CASALECHIO. Prosegue al Teatro Comunale «Laura Betto» di Casalecchio di Reno...

parrocchie e chiese

SANTI BARTOLOMEO E GAETANO/1. Sarà venerdì 26 il primo appuntamento con «Le notti 2016» nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano...

SANTI BARTOLOMEO E GAETANO/2. Prosegue l'itinerario di catechesi per adulti e giovani...

SANTISSIMO SALVATORE. Proseguono alla Chiesa del Santissimo Salvatore...

Scuole Manzoni. Domani il convegno a più voci

«Immigrazione fra diritti, sviluppo e percezione»

L'incontro «Immigrazione fra diritti, sviluppo e percezione» è previsto per domani nell'auditorium delle Scuole Manzoni...

Gmg. Iscrizioni per Cracovia, scade il 15 marzo

Le modalità per partecipare con il gruppo di Bologna

Il Servizio diocesano di Pastorale giovanile ricorda che la scadenza delle iscrizioni per Cracovia è martedì 15 marzo...

Cattedrale, Messa per Acquederni

Sabato 27, nella Messa celebrata alle 17.30 nella Cattedrale...

In memoria

Gli anniversari della settimana 22 FEBBRAIO Laffi don Ettore (1954) Raulo don Angelo (1981) Predretti don Pietro (1991)

24 FEBBRAIO Mazzanti don Angelo (1959) Musolesi monsignor Giacomo (1959) Casaroli monsignor Dionigio (1966) Albertazzi don Enea (2006)

25 FEBBRAIO Venturi don Vittorio (2004) Fabris don Dino (2013) 26 FEBBRAIO Facchini don Arturo (1950) Sabatini don Luigi (1950) Raimondi monsignor Pietro (1971) Riva padre Cesare, barnabita (1984)

28 FEBBRAIO Lenzi don Luigi (1949) Poggi don Umberto (1958) Selvatici don Giuseppe (1975) Nascetti don Racio (2015)

**Cammini ecclesiali da Firenze a Bologna**

La Chiesa italiana ha da poco celebrato a Firenze il suo Convegno decennale sul tema: «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». Tra due settimane, ai primi di marzo, dall'altra parte dell'Appennino, ma in stretta continuità con la riflessione fiorentina, la Fier terrà il suo convegno scientifico annuale sul tema: «Evangelizzare nelle criticità dell'umano». Il metodo di approccio è molto simile: si parte dal contesto in cui viviamo; ci si interroga sul messaggio di senso che il Vangelo offre all'uomo italiano di oggi; si punta sullo stile che come discepoli missionari di Cristo siamo chiamati a assumere per vivere e annunciare il Vangelo nel cuore di un'umanità che si sente sempre più fragile e vulnerabile. Questo è il metodo e insieme il contenuto della teologia dell'evangelizzazione, nata e cresciuta a Bologna negli ultimi quarant'anni. In stretta relazione con la vita delle Chiese della nostra regione, si continuerà a riflettere sulle sfide poste all'annuncio da un mondo umano che ha perso molte sicurezze e che spesso guarda al presente e al futuro con sfiducia e paura. Si tratta di esercitare la forza del Vangelo, che aiuta a cogliere i segni di Dio misericordioso e presente nella vita degli uomini. È la pista di ricerca che proprio al Convegno di Firenze papa Francesco ha indicato.

Paolo Boschini

**Rte, un'agorà per riflettere e dialogare**

La «Rivista di teologia dell'evangelizzazione» (Rte) è nata nel 1997 ed è l'espressione scientifica del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Fier. È diretta da Maurizio Marcheselli e è pubblicata da Edh. La Rivista è un'agorà qualificata per riflettere su contenuti, metodi e stili dell'evangelizzazione, con approfondimenti soprattutto teologici, filosofici, storici, pastorali, biografici. Gli articoli nascono dai corsi della Facoltà, da ricerche di docenti e studiosi e dalle molteplici iniziative accademiche extracurricolari. È dedicata a chi riflette e opera nei campi della pastorale e della teologia. Esce con cadenza semestrale. Sta per arrivare al fascicolo 39.



Identikit e attività del Dipartimento

evangelizzazione, che al momento annovera nove volumi.

Nei primi giorni di marzo in Seminario si terrà il Convegno annuale della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna

# Annunciare oggi Cristo tra le criticità dell'umano

Dal lavoro dei docenti di teologia un prezioso contributo alle Chiese locali della regione non solo sui contenuti della vita pastorale ma anche sullo stile da adottare nel contesto odierno

DI LUCA TENTORI

«Evangelizzare nelle criticità dell'umano» è il tema del Convegno annuale della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna che quest'anno è organizzato dal dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione. «Il titolo può apparire un po' complicato - spiega don Maurizio Marcheselli, direttore del Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione - ma è pensato proprio per sottolineare come non si tratti di evangelizzare dall'esterno guardando al destinatario come indipendente dai suoi annunci. Queste criticità, queste debolezze dell'umano toccano anche coloro, colui che annuncia. Dentro queste criticità si può compiere l'azione evangelizzatrice». Il Convegno è strutturato in tre sessioni per la durata di un giorno e mezzo. La struttura del Convegno rispetta sostanzialmente questa organizzazione: la prima parte è il contesto dell'evangelizzazione, la seconda è il messaggio, dunque il contenuto e la terza è lo stile con cui evangelizzare. Il ruolo maggiore in questo Convegno è svolto dai docenti che afferiscono al dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione. «Abbiamo fatto questa scelta consapevole di costringerci a lavorare, di lavorare come docenti impegnati in via ordinaria qui, piuttosto che procedere per inviti - prosegue don Marcheselli -. Anche se non abbiamo rinunciato a chiamare persone da fuori, soprattutto un



Nel riquadro don Maurizio Marcheselli, direttore del Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione

**Marcheselli**

**La forza terapeutica del Vangelo**

I tratti della guarigione dell'uomo cieco dalla nascita (Gv 9) risultano particolarmente significativi per cogliere la forza terapeutica del vangelo. Ne è convinto don Maurizio Marcheselli, direttore del Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione, che al Convegno proporrà una riflessione su «La cura di un uomo ferito. Io, che ero cieco, adesso ci vedo» (Gv 9,25). La menomazione del cieco incide sulla relazione con l'ambiente e sulla percezione di sé. Il racconto giovanneo mostra come la ferita della cecità sia poi acuita dalla lettura culturale/religiosa che i discepoli danno di tale condizione; è questa lettura che deve essere smantellata, non meno della malattia.

sociologo dell'Università di Milano. Ma lo sforzo in questo Convegno è stato quello di elaborare un pensiero il più possibile condiviso. La preparazione è durata più di un anno e nell'arco di questo anno ciascuno di noi ha sottoposto i contenuti, lo schema del proprio intervento ai colleghi e su questo abbiamo dibattuto. Il nostro tentativo quindi è quello di arrivare ad offrire un pensiero che non sia semplicemente l'elaborazione di uno di noi ma davvero un pensiero del dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione che è un'anima della Facoltà teologica, una dimensione costitutiva della Facoltà teologica. La Teologia

dell'evangelizzazione fu una delle licenze che furono attivate al momento della fondazione dello Stab ed è confluita poi nella Fier. Il nostro desiderio è quello di offrire alle Chiese locali della nostra regione strumenti per una riflessione che sia critica, consapevole sugli snodi dell'evangelizzazione. In particolare ci sembra che la dimensione dello stile evangelizzante o da assumersi nell'evangelizzazione sia di grande rilievo e ci pare che non si possa fare una riflessione esclusivamente sui contenuti che prescinde da un'individuazione delle modalità concrete con cui porsi rispetto all'umano in questo contesto culturale».

**anticipazioni**

**Castellucci. Gesù, l'uomo, la comunità: ecco il vero orizzonte**



Ripercorrerà la storia della Facoltà teologica dello studio sull'evangelizzazione. Di questo parlerà il vescovo di Modena monsignore Erio Castellucci, già preside della facoltà teologica, con una relazione dal titolo: «La Teologia dell'Evangelizzazione: traiettorie dalla nascita dello studio teologico accademico bolognese (Stab) all'oggi della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (Fier)». Il suo contributo abbozzerà una riflessione sullo statuto epistemologico della Teologia dell'Evangelizzazione, mettendone in evidenza la natura autenticamente teologica (e non solo pastorale), il fondamento cristologico (a partire dal triplice mistero di incarnazione-croce-risurrezione), l'orizzonte antropologico (la post-modernità, coniugata con i tratti caratteristici degli abitanti dell'Emilia-Romagna) e il soggetto ecclesiale (una Chiesa in comunione missionaria).

**Ambrosini. Tra soggettivismo e migranti Declinare la solidarietà**



«La sollecitudine per l'altro in tempi di soggettivismo. Il caso della solidarietà verso gli immigrati» è il tema che affronterà Maurizio Ambrosini docente di Sociologia all'Università di Milano. Il soggettivismo viene solitamente contrapposto alla solidarietà, ma questa opposizione è discutibile. Le solidarietà di ieri erano spesso solidarietà vincolate, imposte dalle circostanze esterne, con scarsi margini di libera scelta. Di fatto, molta attività caritativa e di volontariato deriva oggi da scelte tipicamente soggettive, anche se radicate in contesti sociali. Un banco di prova particolarmente impegnativo per le forme contemporanee di solidarietà è l'accoglienza nei confronti di quegli stranieri poveri che chiamiamo immigrati e, in modo particolare oggi, dei richiedenti asilo.

**Fini. La Chiesa come mondo riconciliato «È via di umanizzazione»**



«Chiesa, mondo riconciliato». È questa felice espressione di Paolo VI nell'Esortazione apostolica «Pastorale di cura e benevolenza» del 1974 a «dare il la» alla riflessione di Mario Fini, docente emerito alla Fier, sulla dimensione comunitaria via e «segnò» di umanizzazione. Nella prima parte la relazione prenderà le mosse dal capitolo secondo della «Gaudium et spes», dove si presenta l'ideale comunitaria della persona, che è a immagine di Dio-Trinità (n. 24) ed è innestata in Gesù Cristo «primogenito di una moltitudine di fratelli (n. 32), per poi passare a riflettere sulla carità, fondamento della Chiesa che nasce dall'amore sponsale di Cristo e dal dono dello Spirito Santo e si manifesta come fraternità. Questo tema è stato il programma della Chiesa in Italia negli anni '90 del secolo scorso.

**Luppi. Una nuova pastorale missionaria per l'emergenza educativa**



Tracerà le basi per un nuovo rapporto tra evangelizzazione ed educazione il contributo offerto da don Luciano Luppi, docente Fier, che interverrà con una riflessione dal titolo: «Nuovo umanesimo e sfida educativa. Linee per un nuovo rapporto tra evangelizzazione ed educazione, in vista di una conversione pastorale missionaria». A conclusione del suo intervento cercherà di vedere come si ponga lo stile educativo cristiano di fronte ad alcune ineludibili provocazioni contemporanee (neuroscienze, cultura digitale...), per ripensare l'educazione come un punto prospettico decisivo per la conversione a una pastorale integrata e missionaria. Il contributo interverrà in merito al senso della diffusa coscienza di un'emergenza educativa, partendo da un inventario dei principali sintomi di tale emergenza.

## La strada dell'annuncio: studio, bilancio e rilancio



Con due giorni in Seminario la Fier rilegge il cammino svolto a Bologna dagli anni '70 a oggi sulla riflessione attorno alle modalità con cui viene offerta la Parola

Il 1 e 2 marzo, in Seminario, nell'Aula Magna della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (piazzale Bacchelli 4), a cura del dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione della Fier, si terrà il X Convegno annuale di Facoltà dal titolo «Evangelizzare nelle criticità dell'umano». Questo il programma: martedì 1 marzo alle 9.30 Accoglienza, saluto dell'Arcivescovo Matteo Zuppi,

introduzione del preside della Fier Guido Bordinelli e presentazione del convegno (Maurizio Marcheselli, direttore dipartimento Teologia dell'evangelizzazione). Alle 10 Prima sessione (Il contesto); interventi di Matteo Prodi («Una vita degna mediante il lavoro»); Paolo Boschini con Luca Tentori («Intervista virtuale a un uomo digitale»); Enrico Casadei Garofani («La verità si trova al pozzo. Gesù e la donna di Samaria») e Pierluigi Cabri («Verità e relazione»); dibattito e conclusione della sessione. Alle 14.30, Seconda sessione (Il messaggio); interventi di Mario Fini («Chiesa, mondo riconciliato»). La dimensione comunitaria: via e «segnò» di umanizzazione»); Maurizio Ambrosini («La sollecitudine per l'altro in tempi di soggettivismo. Il caso della solidarietà

verso gli immigrati»); Maurizio Marcheselli («La cura di un uomo ferito. Io, che ero cieco, adesso ci vedo» (Gv 9,25)); dibattito e conclusione della sessione. Mercoledì 2 marzo alle 9.30, Terza sessione (Lo stile); interventi di Erio Castellucci («La Teologia dell'evangelizzazione: traiettorie dalla nascita dello Stab all'oggi della Fier»); Massimo Cassani («Segni di speranza nella storia: prospettive offerte dai recenti Sinodi sulla famiglia»); Luciano Luppi («Nuovo umanesimo e sfida educativa. Linee per un nuovo rapporto tra evangelizzazione ed educazione, in vista di una conversione pastorale missionaria») e Federico Badiali («Ecologia Umana»: una risorsa per evangelizzare l'umano); dibattito e conclusioni (Maurizio Marcheselli).